

Fl: "Bondi indegno" Ma la pd Puppato "Ha cambiato vita"

Tutta Forza Italia contro l'ex ministro dopo le critiche al ventennio del Cavaliere. La senatrice dem lo difende

BERLUSCONI

I forzisti dovrebbero approfondire la condizione in cui si trovano con un leader ottantenne che è un disco rotto

GIOVANNA CASADIO

ROMA. «Inutili e perfidi gli attacchi dei forzisti a Bondi». È una senatrice dem, Laura Puppato a difendere Sandro Bondi, il cantore dell'Italia berlusconiana, l'ex ministro e coordinatore azzurro, che ha lasciato Forza Italia approdando al Senato nel gruppo di Denis Verdini. In un'intervista ieri a "Repubblica", senza mezzi termini Bondi rinnega quel ventennio e le sue politiche, sulla bontà delle quali - si autoassolve - si era illuso. E soprattutto paragona l'ex premier a un conte Ugolino senza grandezza tragica ma con una vena di sadismo.

Per i berlusconiani, che vedono il partito dividersi e frammentarsi ormai a un passo dallo sgretolamento, è sale sulle ferite. Reagiscono con una pioggia di critiche e di insulti. Bondi «solo un anno faceva a gara con Dudù a scodinzolare davanti a Berlusconi» (Simone Furlan). «Sorpresi e amareggiati per le parole di Bondi che fa torto a milioni di italiani» (Mariastella Gelmini, vice capogruppo di Fi). «Bondi scriveva "A Silvio". Vita rinnegata, vita ingrata. Presto ci aspettiamo "A Matteo"» (il deputato Simone Bal-

delli). E Paolo Romani, capogruppo forzista al Senato, bolla come «indecoroso lo sfogo personale di Bondi frutto di uno stato psicologico».

Puppato, in definitiva se li è cercati Sandro Bondi le ironie e gli insulti dei berlusconiani?

«E lo fanno ferocemente. Ma suggerirei ai forzisti di dotarsi di una ricca riserva. Ne avranno da attaccare, dal momento che sono tanti quelli che lasciano Fl. Dovranno attingere a tutta l'ironia di cui sono capaci».

Gli dicono di essere stato come Dudù, il cane di Berlusconi e della sua compagna Francesca Pascale. È stato un cortigiano docile?

«Bondi è vissuto di grandi amori. Il Pci all'epoca in cui era sindaco di Fivizzano, quindi non in ruoli secondari. Poi è arrivato il grande innamoramento per Berlusconi che avrebbe dovuto garantire una rivoluzione liberista più che liberale, il mercato sopra tutto. Ha visto il fallimento di quella stessa scommessa. Questa rivoluzione non solo non c'è stata e neppure è stata abbozzata, ma gli interessi personali e imprenditoriali di Berlusconi si sono imposti su tutto».

Non pensa che la scelta di Bondi di appoggiare il governo sia legata a un interesse personale?

«Vivo a contatto con chi nel centrodestra ha deciso di garantire la continuità al governo Renzi, proprio al Senato dove i numeri ballano. Non credo che si tratti per Bondi, come per la sua compagna Manuela Repetti, di convenienza personale.

Probabilmente aveva chance di carriera politica maggiori o perlomeno uguali se fosse rimasto con Berlusconi».

Per lei è in buona fede, quindi?

«Sia lui che Repetti sono sempre molto attivi, sembrano convinti che una storia sia finita e un'altra ne stia per cominciare. Ritengono forse di impegnarsi in una nuova strada. Sono una coppia di ferro».

Bondi è un traditore?

«Ma questo è un terzo tempo per la sua vita politica, ciascuno di noi ha diverse evoluzioni. A me sembra che abbia preso atto dei fallimenti e abbia deciso in modo determinato, non senza travagli probabilmente. Sulla violenza degli attacchi che ora gli rivolgono, penso che i forzisti sbagliano».

In che senso sbagliano?

«Dovrebbero approfondire e analizzare la condizione in cui si trovano con un leader ottantenne che ripete sempre le stesse cose come un disco rotto. Insomma un po' penoso...».

Se Bondi è così disgustato della politica vissuta fin qua, potrebbe lasciare il Senato, non crede?

«La Costituzione parla di autonomia di mandato e lui evidentemente si sente di rappresentare così chi lo ha eletto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VOLTAGABBANA

Bondi
senza vergogna
Dal tradimento
all'insulto

di Francesco Cramer

a pagina 11

Bondi senza vergogna Dal tradimento all'insulto

Berlusconi non commenta l'intervista dell'ex fedelissimo, ma gli azzurri fanno quadrato: «Grottesco». Il Cav al lavoro sulle Amministrative, pensa anche al reset dei vertici di partito

POLITICA ESTERA

**Telefonata con Putin
nella quale ha espresso
contrarietà alle sanzioni**

la polemica

di Francesco Cramer

Roma

Berlusconi non vuole commentare direttamente; ma quanto meno l'amezza per la lunga intervista rilasciata dall'ex fedelissimo Sandro Bondi è scontata e palpabile. L'ex braccio destro del Cavaliere è stato particolarmente ruvido nel colloquio con il giornale di Largo Focchetti, accusando Berlusconi di essere stato fallimentare al governo e di divorare i propri figli politici alla stessa stregua del conte Ugolino. «Almeno gli insulti poteva risparmiarseli», è il senso del pensiero dell'ex premier che lascia parlare i suoi: «Uno sfogo personale; un insulto grottesco», dice il capogruppo al Senato Paolo Romani. «Bondi scriveva "A Silvio", oggi aggiunge due righe: "Vita rinnegata, Vita ingrata". Presto ci aspettiamo "A Matteo"» è il commento ironico del vicepresidente della Camera Simone Baldelli. «Siamo sorpresi e amareggiati; Bondi fa torto a milioni di italiani», scrive invece su Face-

book Mariastella Gelmini. Duro pure Furlan: «Che pena: lo ricordo solo un anno fa quando gareggiava con Dudù a chi scodinzolava di più di fronte a Berlusconi. Almeno Dudù era sincero». Così come il governatore ligure Giovanni Toti: «Incredibile Bondi: deputato, senatore, coordinatore del partito, ministro. Sempre e solo con i voti di Berlusconi. E oggi non trova di meglio che parlarne male, guarda caso su *Repubblica*». Berlusconi è sinceramente dispiaciuto e fa spallucce rispetto alle voci di ulteriori addii tra le fila di Forza Italia, specie in Senato. Non se ne cura, come a dire: «Se ne vadano pure...». Ed è confermata la sua intenzione, all'inizio dell'anno, di resettare il partito: una rivoluzione profonda che riguarderà tutti gli azzurri, dai vertici in giù.

Intanto il Cavaliere cerca la quadra con gli alleati per le prossime Amministrative. La soluzione del *sudoku*, tuttavia, ancora non c'è. Non è bastato l'incontro domenicale con il leader del Carroccio Salvini anche perché il *summit*, durato poco più di una mezz'ora, era più che altro un incontro per scambiarsi reciprocamente gli auguri di Natale. E poi sarebbe stata una scortesia aprire il «file» senza la Meloni. Un dato politico, però,

c'è: l'alleanza tiene ed entrambi tengono all'alleanza. Non solo: in Parlamento, alla riapertura dopo le vacanze di Natale, le opposizioni lavoreranno assieme per sfiancare il governo Renzi che, come ripete Berlusconi forte degli ultimi sondaggi, «ha ormai il fiato corto». Salvini non è certo tenero con il premier e, anzi, vorrebbe lavorare con più foga per dare la spallata all'esecutivo. Il Cavaliere condivide e dà mandato ai suoi (l'azzurro Giro in testa, ndr) di stringere i bulloni dell'alleanza con Salvini e Meloni per organizzare al meglio la grande manifestazione di Roma del prossimo 6 febbraio. Un bagno di folla che segnerà la riscossa del centro-destra unito.

Ma Berlusconi lavora anche alla politica estera: e ieri, in una lunga e cordiale telefonata con Vladimir Putin per gli auguri, ha potuto ribadire la sua contrarietà alle sanzioni europee che colpiscono la Russia. Poi, l'incontro serale con il governatore della Liguria Giovanni e Toti e tutta la sua giunta.

